



Domenico Russo

SAUSSURE
ACCORDING TO
HIS OWN WORDS

A concordance to the Italian translation
of *Notes personnelles de Ferdinand de Saussure
sur la linguistique générale*

In honour of Tullio De Mauro
and in memory of Antoine Culioli





©

ISBN
979-12-218-0601-4

FIRST EDITION
ROMA 31 MARCH 2023

*For the many students in my classes
on General Linguistics, Semantics and Lexicology
and Philosophy of Language and Linguistic Theories*

Table of Contents

ix	<i>Introduction</i>
xi	<i>Bibliography</i>
i	A
75	B
83	C
201	D
331	E
391	F
429	G
443	H
447	I
531	J
533	K
535	L
595	M

VIII *Table of Contents*

623 N

677 O

713 P

791 Q

817 R

845 S

963 T

989 U

1033 V

1059 WXY

1061 Z

Introduction

I publish here the concordances of the *Scritti inediti di linguistica generale*, the Italian translation of *Notes personnelles de Ferdinand de Saussure sur la linguistique générale* carried out by Tullio De Mauro.

The reasons for this work are clear.

First of all, Ferdinand de Saussure is the first linguist who succeeded in elaborating a scientific theory of language as a human manifestation of the faculty of language. Secondly, Saussurian theory is the foundation of every other modern linguistic theory. Thirdly, Saussure never published the text that articulates his theory. Fourthly, and finally, Saussurian theory has always and almost exclusively been spread and studied using non-autograph sources, above all the edition of *Cours de linguistique générale* edited by Charles Bally and Albert Sechehaye with the collaboration of Albert Riedlinger and critiqued by Tullio De Mauro.

While it is true that Saussure never published the text that articulates his theory, it is also true that he annotated it in the bundle of pages preserved by the Bibliothèque publique et universitaire de Genève and catalogued as the *Notes personnelles de Ferdinand de Saussure sur la linguistique générale*. This means that the *Notes personnelles* kept in Geneva are the only autographed text that articulates Saussurian linguistic theory.

The *Notes personnelles* were transcribed as a full diplomatic edition by Rudolf Engler and this transcription is on the basis of the Italian translation, introduced and with commentary, carried out by Tullio De Mauro under the title *Scritti inediti di linguistica generale*.

Thus, after the *Notes personnelles* and Rudolf Engler's transcription, the work of De Mauro is the text in which Saussurian linguistic theory is articulated in the way that adheres most closely to Saussure's thought.

The necessity for the concordances of the *Scritti inediti* is equally clear.

The statements that make up the *Notes personnelles* and therefore those that make up the *Scritti inediti* are very concise, highly technical, and rigorously formal statements.

Indeed, we are talking here of a sequence of apparently random, and for this reason incomprehensible on first reading, statements for which new and different concepts from well-known Saussurian notions are needed. In addition, the

concepts expressed are interlinked through a web of connections extraneous to classical Western linguistic thought. Finally, and most importantly, the *Notes personnelles* edited by Tullio De Mauro in *Scritti inediti*, are the text in which, for the first time in human thought, Saussure articulates the discovery of the elementary constituents of language, presenting them in a series of postulates, resulting in the axiomatization of linguistics.

Without the aid of concordances that allow us to identify the notional density of the various constituents of language and hence the role that each of these has in the process of the axiomatization of linguistics, it is difficult for potential readers to understand the *Scritti inediti*, all the more so if they are young, budding linguists. This work, therefore, renders this service to them.

Rome 13 January 2023

DOMENICO RUSSO

Bibliography

- SAUSSURE, Ferdinand de, (undated), *Notes personnelles de Ferdinand de Saussure sur la linguistique générale*, ms. BGE Arch. de Saussure 372, Bibliothèque de Genève.
- SAUSSURE, Ferdinand de, (1916), *Cours de linguistique générale*, publié par Charles Bally et Albert Sechehaye avec la collaboration de Albert Riedlinger, Payot, Paris.
- DE MAURO, Tullio, (2005), *Introduzione, traduzione e commento*, Saussure Ferdinand de, *Scritti inediti di linguistica generale*, Laterza, Roma-Bari.

A

PN: ?, see *Notes personnelles de Ferdinand de Saussure sur la linguistique générale*.

[a.] 1476 # morfologicamente. Lo stesso per ? uguale n – sono i casi come ç?re? [a.] açvena, oppure muç??mi-/badhanami [1? pers. sing. pres. ind. att. dalla radice bandh “legare”], o n?yami- [1
[a.] 1923 # parlante. Allo stesso modo che non c’è significazione fuori del segno [a.] non c’è segno fuori della significazione. 2° Se, al contrario, si prende la lingua attraverso un periodo: allora
[A.] 207 # Dopo avere denominato un certo oggetto, abbandonato il punto di vista [A.] il quale non ha assolutamente esistenza che nell’ordine A, e non sarebbe mai qualcosa di delimitato fuori dell’
[A.] 208 # il punto di vista A, il quale non ha assolutamente esistenza che nell’ordine [A.] e non sarebbe mai qualcosa di delimitato fuori dell’ordine A, è permesso forse (in certi casi) vedere come si
[A.] 209 # che nell’ordine A, e non sarebbe mai qualcosa di delimitato fuori dell’ordine [A.] è permesso forse (in certi casi) vedere come si presenta questo oggetto dell’ordine A considerato secondo B
[A.] 216 # non si è cessato di restare fondamentalmente entro il punto di vista [A.] e ciò per il solo fatto che si fa uso di un termine dell’ordine A, la cui stessa nozione ci sfuggirebbe stando a B
[A.] 217 # punto di vista A, e ciò per il solo fatto che si fa uso di un termine dell’ordine [A.] la cui stessa nozione ci sfuggirebbe stando a B. Così molti linguisti pensano di essere collocati sul terreno
[a.] 2245 # innumerevoli opere di linguistica, - né nella coesistenza di certe idee come [a.] b, c, d..., cosa che dal primo momento si è meno tentati di credere, - né nella coesistenza di rapporti tra la
[a.] 263 # la percezione di un colore. Il fatto è che, fintanto che si parla della parola [a.] della parola b, o semplicemente della parola, si resta fondamentalmente nel dato MORFOLOGICO, a dispetto di
[A.] 240 # non si smette di considerare nell’ordine B oggetti a che esistono secondo [A.] ma non secondo B; nell’ordine A oggetti b che esistono secondo B ma non secondo A ecc. Per ciascun ordine
[a.] 263 # detta) - per esempio la correlazione tra il tedesco ch velare dopo [a.] o, u (wachen) e ch palatale dopo e, i, i (nichts) che è avvertita dalla lingua - offre il secondo grado di
[A.] 755 # la lingua (cioè il soggetto parlante) non percepisce né l’idea a né la forma [A.] ma solo il rapporto a/A. Ma questa espressione sarebbe ancora del tutto grossolana. Egli percepisce
[a.] 760 # che noi chiamiamo il QUATERNIONE FINALE e considerando i quattro termini ([a.] b, A, B) nei loro rapporti: il triplo rapporto irriducibile (segno con segno, segno con significazione, significazione
[A.] 760 # noi chiamiamo il QUATERNIONE FINALE e considerando i quattro termini (a, b, [A.] B) nei loro rapporti: il triplo rapporto irriducibile (segno con segno, segno con significazione, significazione con
[a.] 771 # la forma A si abbraccerà più o meno esattamente un certo numero di idee [a.] b, c; (rapporto abc/A) e se si prende per base l’idea a si abbraccerà più o meno esattamente un certo
[A,B,C.] 2243 # di una lingua non consiste dunque: - né nella coesistenza di certe forme [A,B,C.] D..., come suppongono innumerevoli opere di linguistica, - né nella coesistenza di certe idee come a, b, c
[a.] 1025 # fatto primordiale che è soppresso nella trasmissione del segno. 10 [a.] Dell’essenza ecc. [Prospettiva istantanea e fonetica. Stato] Non appena ci si collochi risolutamente
[a.] 1624 # sia semplicemente l’idea o la significazione, mentre il lato fisico [] 20 [a.] [Negatività e differenza 1] (Piuttosto importante:) La negatività dei termini del linguaggio può essere
[a.] 1739 # altra cosa che i nostri punti di vista indefinitamente moltiplicabili. 22 [a.] [Fonetica e morfologia opposte tra loro] Fonicamente, ossia nel dominio delle figure vocali, c’è un limite

2 Saussure according to his own words

[a.] 178 # la quadruplica o anche solo duplice terminologia che sarebbe necessaria. 3 [a.] [Abbordare l'oggetto] Chi si piazza dinanzi all'oggetto complesso che è il linguaggio per farne il suo studio

[a.] 18 # interni o di coscienza e i fenomeni esterni, direttamente percepibili. 2 [a.] [L'essenza doppia: Principio «primo e ultimo» della dualità] Nel cercare dove potrebbe essere più

[a.] 2240 # suddivisione fonetica. L'identità fonologica, o fonatoria, o vocale, [] 29. [a.] [Sistema d'una lingua] Il sistema di una lingua non consiste dunque: - né nella coesistenza di certe forme A

[a.] 405 # congiunta alla differenza generale dei sensi che vi possa congiungere. 4 [a.] [Fonetica e morfologia 1] (Brutta copia) (Idea) In una regola come sanscrito ? (ç?r??a) [strum. sing. di ç

[a.] 458 # questa è etimologia, operazione che si colloca fuori dalla lingua in sé. 5 [a.] [Suono e senso] Le alternanze sono le differenze vocali (non fonetiche) esistenti nello stesso momento tra

[A.] 750 # per necessità e in certa misura quando parliamo di un'idea a o di una forma [A.] Ma in realtà nella lingua non c'è alcuna determinazione né dell'idea né della forma. Non c'è altra

[a]) 1917 # più il loro nome senza la significazione. In cambio ciò che non esiste sono: [a]) le significazioni, le idee, le categorie grammaticali fuori dei segni; esse esistono forse al di fuori del dominio

[a]) 1934 # non significa NIENTE. 5° L'unione di ciò che ha significato per la lingua è: [a]) la differenza o l'identità dell'idea SECONDO I SEGNI; b) la differenza o l'identità dei segni secondo l'idea; e le

[a]) 2504 # brandello di senso attaccato al suono) giunge a manifestare un valore – sia [a]) di fronte ai fenomeni della lingua proprio della sezione orizzontale sia b) di fronte alle distinzioni necessarie al

[a]) 2508 # necessarie al linguista per la sezione orizzontale. b) [] Item. Un rito, una messa, non sono paragonabili per niente

[a]) 409 # 1] (Brutta copia) (Idea) In una regola come sanscrito ? (ç?r?? [a]) [strum. sing. di ç?ra "eroe"], l'elemento attivo [ç] e passivo [-ena > -e?a] non si trova a coincidere

[a]) 792 # in Whitney), queste due specie di cambiamento attraverso il tempo: [a]) una parola cambia significazione; b) una parola cambia di forma (o di suono), infine cambia materialmente

[a]) 1453 # la regola senza uscire dall'epoca data). Primo ordine di considerazioni [[a])] Che cos'è che spinge anzitutto il grammatico a volere emettere una regola (detta regola fonetica

[a] 1001 # fini, è in linea di principio senza importanza. In pratica e, sussidiariamente, [a] condizione inoltre d'essere applicato in modo nuovo, perché diventerebbe allora metodico e sistematico

[a] 1007 # guida primordialmente il pensiero (di conseguenza lo guida in realtà e lo porta [a] sua volta a creare dei segni, sempre un po' differenti da quelli che il pensiero aveva ricevuto). Oppure

[a] 1007 # il pensiero (di conseguenza lo guida in realtà e lo porta a sua volta [a] creare dei segni, sempre un po' differenti da quelli che il pensiero aveva ricevuto). Oppure vogliamo

[a] 1011 # di trasmettersi attraverso il tempo da individuo a individuo, da generazione [a] generazione, e allora occorre dal principio constatare che questo oggetto offre a malapena qualcosa di comune

[a] 1011 # godenti della proprietà di trasmettersi attraverso il tempo da individuo [a] individuo, da generazione a generazione, e allora occorre dal principio constatare che questo oggetto offre a

[a] 1012 # e allora occorre dal principio constatare che questo oggetto offre [a] malapena qualcosa di comune col precedente. Questa opinione che può apparire paradossale trova a ogni istante

[a] 1014 # comune col precedente. Questa opinione che può apparire paradossale trova [a] ogni istante la sua verifica; e queste sono le due maniere che noi consideriamo come irriducibili nel considerare

[a] 1018 # due maniere di concepire la questione: o le condizioni in cui un pensiero arriva [a] corrispondere a un segno – oppure le condizioni in cui un segno arriva a trasmettersi per sei mesi, o dodici e

[a] 1018 # la questione: o le condizioni in cui un pensiero arriva a corrispondere [a] un segno – oppure le condizioni in cui un segno arriva a trasmettersi per sei mesi, o dodici e immediatamente il

[a] 1019 # a corrispondere a un segno – oppure le condizioni in cui un segno arriva [a] trasmettersi per sei mesi, o dodici e immediatamente il pensiero è soppresso, perché questo pensiero può

[a] 1022 # Ora il fenomeno primordiale del linguaggio è l'associazione di un pensiero [a] un segno ed è esattamente questo fatto primordiale che è soppresso nella trasmissione del segno. 10a

[a] 1030 # ci si collochi risolutamente nella prospettiva istantanea si giunge sempre [a] capire che non c'è niente nello stato della lingua che possa chiamarsi fonetica. Ma si capisce che l'° ciascun

[a] 1034 # fonetico se lo si considera comparativamente a un'altra epoca (cominciando [a] formularlo in tutt'altra maniera); ma allora si è abbandonata la prospettiva istantanea e si stanno mescolando

[a] 1034 # un momento dato è in effetti fonetico se lo si considera comparativamente [a] un'altra epoca (cominciando a formularlo in tutt'altra maniera); ma allora si è abbandonata la prospettiva

[a] 104 # 4° l'impresa di classificare i fatti d'una lingua si trova dunque davanti [a] questo problema; classificare degli accoppiamenti di oggetti eterogenei (segni-idee), e nient'affatto, come si è

[a] 106 # di oggetti eterogenei (segni-idee), e nient'affatto, come si è portati [a] supporre, classificare degli oggetti semplici e omogenei, che sarebbe il caso se dovessimo classificare dei segni

[a] 1093 # vocale è determinata, lo è perché essa è tale immediatamente.) Grazie [a] che questa figura vocale è determinata per la coscienza dei soggetti parlanti? 1° È, come si potrebbe

[a] 1102 # così la maggioranza delle persone interrogate si trova molto imbarazzata [a] riprodurre esattamente la forma di una g (minuscola tonda) stampata che ognuno legge tutti i giorni cinquanta

[a] 1110 # e dei fatti non solamente analoghi ma completamente omologhi, da cima [a] fondo, a quelli che si possono discernere nel linguaggio parlato. Per la scrittura il senso è rappresentato dal

[a] 1110 # fatti non solamente analoghi ma completamente omologhi, da cima a fondo, [a] quelli che si possono discernere nel linguaggio parlato. Per la scrittura il senso è rappresentato dal suono

[a] 1119 # da un momento all'altro possa succedere in effetti che l'unità sia spezzata [a] favore di queste variazioni). Ma non sono i fenomeni di questo tipo, supponendo sempre una successione di

[a] 1122 # tipo, supponendo sempre una successione di stati, che aiuteranno mai [a] capire ciò che è uno stato linguistico in se stesso o ciò che valgono i termini che ne dipendono; ed è

[A] 1128 # cosa in linguistica, se si comincia col lasciare infiltrarsi in uno stato reale [A] un altro stato reale B, anteriore, comportante per una unione mostruosa uno stato completamente

[a] 1162 # grammaticali, sono altrettanti termini correnti a cui noi siamo costretti [a] negare qualunque senso preciso. Che cos'è in effetti una entità grammaticale? Noi procediamo proprio come

[a] 1162 # unità, diversità di forme grammaticali, sono altrettanti termini correnti [a] cui noi siamo costretti a negare qualunque senso preciso. Che cos'è in effetti una entità grammaticale? Noi

[a] 1175 # si sarà già fatto lo scambio senza rendersene conto. Ma queste due cose [a] loro volta sono solo un aspetto momentaneo, un modo empirico di esprimere i fatti, visto che né l'idea, né il

[a] 1181 # complesso con la diversità delle idee. I due caos, unendosi, danno luogo [a] un ordine. Non c'è niente di più vano che voler stabilire l'ordine separandoli. Nessuno, lo sappiamo, mira a

[a] 1183 # Nessuno, lo sappiamo, mira a separarli radicalmente. Ci si limita [a] sciogliere l'uno dall'altra e a partire ad libitum da questo o da quello dopo aver fatto preliminarmente di questo

[a] 1183 # più vano che voler stabilire l'ordine separandoli. Nessuno, lo sappiamo, mira [a] separarli radicalmente. Ci si limita a sciogliere l'uno dall'altra e a partire ad libitum da questo o da quello dopo

[a] 1184 # mira a separarli radicalmente. Ci si limita a sciogliere l'uno dall'altra e [a] partire ad libitum da questo o da quello dopo aver fatto preliminarmente di questo o di quello una cosa che si

[a] 1188 # che noi crediamo essere il vizio fondamentale delle definizioni grammaticali [a] cui noi siamo abituati. rath?d [abl. sing. di ratha "carro"] - r?jñas [abl. (e gen.) sing. di r?ja "re"]: diversità

[a] 121 # è un secondo dominio, esteriore, dove non esiste più altro che il «segno», ma [a] questo momento il segno ridotto a una successione di onde sonore non merita secondo noi altro nome che

[a] 121 # non esiste più altro che il «segno», ma a questo momento il segno ridotto [a] una successione di onde sonore non merita secondo noi altro nome che quello di figura vocale. 2e. [Quattro

[a] 1221 # tale significazione non può essere constatata altro che mediante opposizione [a] una differenza di idee. 1. Diversità del segno corrispondente a delle significazioni differenti (o impieghi

[a] 1224 # a una differenza di idee. 1. Diversità del segno corrispondente [a] delle significazioni differenti (o impieghi differenti). Qui è possibile rimpiazzare, se si vuole, significazione

[a] 1230 # una esistenza positiva e finita ad uno dei due termini separato dall'altro, o [a] partire da uno dei due termini piuttosto che dall'altro, quali che siano le parole di cui ci si serve. 2. Diversità

[a] 1234 # 2. Diversità del segno corrispondente ad una significazione unica (oppure [a] un impiego unico) (rath?d [abl. sing.] - r?jñas [abl. sing.]) Qui, al contrario, è assai critico voler

[a] 1240 #]- r?jñas [abl. sing.]) Qui, al contrario, è assai critico voler cominciare [a] parlare della diversità del segno nella idea unica invece di parlare della sua diversità nell'impiego unico oppure

[a] 1246 # differenza del segno non ha altra sanzione che il fatto d'essere altrove e [a] sua volta nella stessa lingua incarnata in una unità di segno attraverso la opposizione ad una differenza di idee

[a] 1249 # servire della parola idea, ne risulterebbe che si sarebbe obbligati [a] formulare come segue i due casi di cui noi ci occupiamo: 1° caso semplicemente: diversità del segno nell'idea

[a] 1253 # unica per quel tanto che questa unità di idea corrisponde da qualche parte [a] un segno unico. 3. Diversità della significazione corrispondente ad una diversità di segno Due cose da

4 Saussure according to his own words

[a] 1267 # si può intendere anzitutto che il linguaggio vive attraverso il tempo, vale [a] dire è suscettibile di trasmettersi. Questo fatto è se si vuole un elemento vitale del linguaggio, perché non c'è

[a] 1288 # e in più sensi, benché la comparazione sia delle più grossolane, [a] un sistema di segnali marittimi ottenuti mediante bandiere di diversi colori. Quando una bandiera sventola in

[a] 1290 # mediante bandiere di diversi colori. Quando una bandiera sventola in mezzo [a] molte altre sull'albero di [], ha due esistenze; la prima è di essere un pezzo di stoffa rossa o blu, la seconda è

[a] 1298 # rosso o blu procede non da ciò che il vessillo è, non da ciò che si è disposti [a] associargli, ma esclusivamente da queste due cose: 1) dalla sua differenza con gli altri segni figuranti nello

[a] 1309 # e il fatto contingente che questo essere «lingua» è ordinariamente destinato [a] trasmettersi attraverso il tempo. In realtà tutto ciò che è nella lingua viene spesso dagli accidenti della sua

[A] 1331 # la grammatica di questa lingua. – Prendiamo per esempio il genitivo greco. [A] volte, s'intende per genitivo in greco «la distinzione grammaticale del genitivo» d'una certa idea superiore ai

[a] 1340 # si prenda questa regola fonetica «sanscrito s dopo k, r e le vocali diverse [a] breve o lunga diventa (dà, si cambia in) ç». Non criticiamo qui la formula. Diciamo per esempio: ciò che è s in un

[a] 1344 # 1° Cos'è che fa sì che il grammatico si creda obbligato all'improvviso [a] dare una regola concernente la comparsa di un certo elemento ?, mentre non ne dà nessuna per la grande

[a] 1347 # dello stesso sistema? Per esempio non si è curato di spiegare o ridurre [a] regola la presenza di una p in pit? oppure la presenza di una v in açvas. Perché la presenza di ? in çi?mas, vak?y

[a] 1354 # per caso lo spirito del grammatico per ç e non per p: è tutto. Andiamo [a] esaminare da che dipende questa possibilità di regola ma constatiamo preliminarmente la profonda assenza di

[a] 1358 # se vi siano regolarmente in una lingua dei suoni più di altri sottomessi [a] giustificare la loro presenza, in quali circostanze ciò può prodursi e in definitiva di che cosa si compone il

[a] 1366 # delle regole che si stabiliscono tra un suono e un altro, da che dipende [a] sua volta? Seconda regola. - In tutti i casi in cui una s dovrebbe figurare sia dopo le consonanti k ed r sia dopo

[a] 1369 # figurare sia dopo le consonanti k ed r sia dopo una vocale o dittongo da [a] breve e lunga, questa s è rimpiazzata da ?. Esempio: il suffisso di futuro in sanscrito è -sya-ti: p?-syati "egli

[a] 1401 # Da dove si parte, che ci si propone, dove si giunge esattamente se, [a] torto o a ragione, si tenta di formulare una regola di fonetica istantanea – restando tuttavia fedeli a questo

[a] 1402 # dove si parte, che ci si propone, dove si giunge esattamente se, a torto o [a] ragione, si tenta di formulare una regola di fonetica istantanea – restando tuttavia fedeli a questo punto di

[a] 1403 # di formulare una regola di fonetica istantanea – restando tuttavia fedeli [a] questo punto di vista, legittimo o no, perché le conseguenze della mescolanza ad libitum dei punti di vista (che è

[a] 1446 # che dire l'inverso; non c'è la minima ragione per attribuire ad alfa o [a] beta la qualità di termine normale in rapporto all'altro. «s dopo k, r e le vocali diverse da a breve o lunga

[a] 1447 # di termine normale in rapporto all'altro. «s dopo k, r e le vocali diverse da [a] breve o lunga diventa ç» - ovvero, tentando un miglioramento ciò che qui è s là è ç. (Qui non insistiamo sulla

[a] 1453 # ordine di considerazioni [a]) Che cos'è che spinge anzitutto il grammatico [a] volere emettere una regola (detta regola fonetica) relativamente alla presenza di una ç in vak?u, giri?u, çi?mas

[a] 1457 # ecc? È esclusivamente, come ciascuno vede, il fatto che ? si trova opposta [a] s nelle forme di una evidente parentela. b) Ammesso che ci sia spazio per porre una regola – come fa il

[a] 1465 # "lingua"] è una regola del tutto simile nella sua essenza, nella sua natura, [a] quella secondo cui ci sono dei presenti in -mi e [] c) La sua regola infine è l'espressione di una alternanza

[a] 1486 # suppone due termini ?-?. (§) (Nessuna regola di questo genere si applica [a] un termine determinato fuori da una opposizione con altri, per esempio []) 2. I termini ?-? sono simultanei. 3

[a] 1499 # cambiamento, bisognerebbe che ci fosse una materia definita in se stessa [a] un dato momento, ciò che non succede mai; si pronunzia una parola solo per il suo valore. Nello scambio l'unità

[a] 1522 # modo che si vorrà la cosa più banale, tanto che si prova una sorta di pudore [a] enunziarla – oppure esprime la cosa più paradossale, che sarà ciecamente combattuta dalle stesse persone che

[a] 1537 # vedremo, ogni specie di elemento morfologico) è sottomesso per sua natura [a] esistere sotto due regimi: quello in cui esso è definibile in rapporto a ciò che segue e precede, quello in cui esso

[a] 1538 # natura a esistere sotto due regimi: quello in cui esso è definibile in rapporto [a] ciò che segue e precede, quello in cui esso è definibile in rapporto a [] 18. [Parallelia] Parallelia

- [a] 1539 # rapporto a ciò che segue e precede, quello in cui esso è definibile in rapporto [a []] 18. [Parallelia] Parallelia ???-??? ecc. Caratteristica: idea di futuro determinato. Se si considera [a] 155 # II, combinata con la considerazione morfologica del primo stato in base [a] I); - non differente dal punto di vista ANACRONICO RETROSPETTIVO, questo punto di vista è il punto di vista
- [A] 1584 # []. 2. Il fenomeno dell'alternanza ha dunque un carattere universale. 3. [A] volte si può dire che una significazione si riattacca all'alternanza: così gast/gäste; a volte si nota al contrario [a] 1585 # può dire che una significazione si riattacca all'alternanza: così gast/gäste; [a] volte si nota al contrario che non ha alcun valore per la significazione: così attardarsi a questo dettaglio come [a] 1586 # al contrario che non ha alcun valore per la significazione: così attardarsi [a] questo dettaglio come ad una distinzione importante sarebbe allontanarsi completamente dall'oggetto iniziale [A] 1588 # importante sarebbe allontanarsi completamente dall'oggetto iniziale. 4. [A] volte è possibile discernere in quali condizioni (dette «fonetiche») si produce ciascun termine dell'alternanza o
- [a] 159 # che correntemente si chiama l'etimologia. Uno dei caratteri di III in rapporto [a] IV e di non tenere conto dell'epoca B in se stessa. IV. Punto di vista STORICO proprio della fissazione di due [a] 1594 # impossibile dire da che «dipende questa alternanza»: gast/gäste. Attardarsi [a] questo secondo dettaglio sarebbe comunque sbagliarsi sulla portata del fatto di questa alternanza, annegarlo in
- [a] 1600 # dal precedente e, non potendo intervenire, lo manterremo inflessibilmente [a] titolo ausiliario e senza toccare in niente il fatto dell'alternanza in se stesso), etimologicamente dunque, se si
- [a] 1603 # possiamo stabilire che la diversità di cui si compone un'alternanza risale [a] una unità anteriore nel caso regolare. (Ma si vedrà che non è ammissibile stabilire una regola sull'origine
- [a] 1641 # esistenza presupposta – quantunque forse, lo ammetto, siamo chiamati [a] riconoscere che, senza questa finzione, lo spirito si rivelerebbe letteralmente incapace di controllare una simile
- [a] 1648 # che riassumono cose o entità positive qualsiasi da formulare altrimenti ([a] meno forse di spingere i fatti fino ai limiti della metafisica o della questione della conoscenza, ciò di cui noi [a] 1651 # astrazione): ora sembra che la scienza del linguaggio sia collocata [a] parte: per il fatto che gli oggetti che essa ha davanti non sono mai realtà in sé o a parte rispetto agli altri
- [a] 1652 # per il fatto che gli oggetti che essa ha davanti non sono mai realtà in sé o [a] parte rispetto agli altri oggetti da considerare: non hanno assolutamente alcun sostrato per la loro esistenza
- [a] 1660 # Tutte le volte che in un qualsiasi ramo della linguistica, richiamandosi [a] un qualunque punto di vista, un autore si è lasciato andare a una dissertazione su un dato oggetto di «fonetica»
- [a] 1661 # richiamandosi a un qualunque punto di vista, un autore si è lasciato andare [a] una dissertazione su un dato oggetto di «fonetica», di «morfologia», di sintassi – per esempio l'esistenza di una
- [a] 1670 # se ci si occupa d'una certa sostanza chimica, o d'una specie zoologica ([a] meno, non mi perito di ripeterlo, di rimettere in questione filosoficamente il valore intero della nostra
- [a] 1679 # è precipitato in una sfera di relatività, estranea del tutto e in modo grave [a] ciò che ordinariamente si intende con «relatività» dei fatti. A loro volta queste differenze in cui consiste tutta [A] 1681 # in modo grave a ciò che ordinariamente si intende con «relatività» dei fatti. [A] loro volta queste differenze in cui consiste tutta la lingua non rappresenterebbero niente, non avrebbero
- [a] 172 # immediatamente una professione di fede: tanto noi siamo convinti, [a] torto o a ragione, che bisognerà infine pervenire a ridurre tutto teoricamente ai nostri quattro punti di vista
- [a] 172 # immediatamente una professione di fede: tanto noi siamo convinti, a torto o [a] ragione, che bisognerà infine pervenire a ridurre tutto teoricamente ai nostri quattro punti di vista legittimi
- [a] 173 # tanto noi siamo convinti, a torto o a ragione, che bisognerà infine prevenire [a] ridurre tutto teoricamente ai nostri quattro punti di vista legittimi basati su due punti di vista necessari
- [a] 1748 # assenza o forme successive hanno perfettamente lo stesso valore: vale [a] dire ciascuna in ciascun momento ha un valore assolutamente qualsiasi, impossibile da prevedere, risultante
- [a] 1750 # risultante semplicemente di minuto in minuto da quel che sta intorno [a] essa. Come il primo segno non valeva niente, se non per i segni circostanti, è assai inutile domandarsi come
- [a] 1778 # letteralmente in niente dal segno positivo: il genitivo plurale zlat è adatto [a] esprimere qualsiasi cosa tanto quanto come se godesse di un «esponente» particolare come prima ne godeva

6 Saussure according to his own words

[a] 1781 # come prima ne godeva sotto la forma zlatu. Ecco ciò che si è indotti [a] far rimarcare per opporre in linea di principio ciò che è la distruzione d'un elemento per la fonetica a ciò che è [a] 1782 # in linea di principio ciò che è la distruzione d'un elemento per la fonetica [a] ciò che è la distruzione di questo elemento per la morfologia, vale a dire una cosa del tutto indifferente, perché [a] 1783 # fonetica a ciò che è la distruzione di questo elemento per la morfologia, vale [a] dire una cosa del tutto indifferente, perché essa non ha più importanza della modificazione e perché la [a] 1786 # di queste modificazioni. Ma in realtà in questo stesso paragone, destinato [a] meglio svolgere il principio semiologico o morfologico, c'è un'offesa a questo principio: il quale, non cesseremo [a] 1787 # a meglio svolgere il principio semiologico o morfologico, c'è un'offesa [a] questo principio: il quale, non cesseremo d'affermarlo, nemmeno in un solo istante comporta la prospettiva [a] 1790 # un fatto morfologico con un fatto fonetico, siamo stati forzati in effetti [a] supporre preliminarmente che esistano fatti morfologici attraverso il tempo, per esempio che esista un [a] 1801 # altrettanto bene essere accaduto attraverso fatti accidentali simili [a] mille altri che noi sapessimo che zlat fosse attualmente il caso complemento oggetto del plurale, in opposizione [a] 1803 # fosse attualmente il caso complemento oggetto del plurale, in opposizione [a] un caso soggetto, tutta la declinazione (o tutta la «sintassi del nome») essendo ridotta a due distinzioni come in [a] 1804 # tutta la declinazione (o tutta la «sintassi del nome») essendo ridotta [a] due distinzioni come in antico francese: ora non avrebbe senso in tal caso parlare del genitivo plurale zlat se [a] 1823 # ancora altrove rispetto alle osservazioni precedenti: bisogna tornare sempre [a] questo, che non ci sono morfologicamente né segni né significazioni, ma delle differenze di segni e delle [a] 1837 # (nei due sensi) e sono dunque inseparabili e solidali; ma 2° non arrivano mai [a] corrispondersi direttamente. Dal che si può immediatamente concludere: che nella lingua tutto, e in entrambi i [a] 1844 # cosa se si compenetra della solidarietà affermata più in alto) si verifica [a] partire dalle più elementari costruzioni del linguaggio. È indifferente sapere se in una lingua a lunga vale due [a] 1845 # elementari costruzioni del linguaggio. È indifferente sapere se in una lingua [a] lunga vale due volte oppure tre volte la durata di una a breve oppure una volta e mezza, una volta e un terzo [a] 1846 # se in una lingua a lunga vale due volte oppure tre volte la durata di una [a] breve oppure una volta e mezza, una volta e un terzo. Ciò che è capitale è sapere che a lunga non ha la stessa [a] 1847 # e un terzo. Ciò che è capitale è sapere che a lunga non ha la stessa durata di [a] breve. Sarà egualmente assai importante sapere che tra a lunga e a breve si colloca una terza quantità, che [a] 1847 # una volta e mezza, una volta e un terzo. Ciò che è capitale è sapere che [a] lunga non ha la stessa durata di a breve. Sarà egualmente assai importante sapere che tra a lunga e a breve si [a] 1849 # di a breve. Sarà egualmente assai importante sapere che tra a lunga e [a] breve si colloca una terza quantità, che vale più della breve e meno della lunga; ma è supposizione erronea [a] 1849 # stessa durata di a breve. Sarà egualmente assai importante sapere che tra [a] lunga e a breve si colloca una terza quantità, che vale più della breve e meno della lunga; ma è supposizione [a] 1852 # fissare quanto vale questa quantità media – in assoluto o in rapporto ad [a] breve ed a lunga. Fondamentalmente la lingua poggia su differenze. Misconoscerlo, accanirsi dietro le quantità [a] 1852 # quanto vale questa quantità media – in assoluto o in rapporto ad a breve ed [a] lunga. Fondamentalmente la lingua poggia su differenze. Misconoscerlo, accanirsi dietro le quantità positive, è [a] 1854 # Misconoscerlo, accanirsi dietro le quantità positive, è, io credo condannarsi [a] restare da un capo all'altro dello studio linguistico a lato del fatto vero, e del fatto decisivo in tutti i diversi [a] 1855 # è, io credo condannarsi a restare da un capo all'altro dello studio linguistico [a] lato del fatto vero, e del fatto decisivo in tutti i diversi ordini in cui noi siamo chiamati a considerare la lingua [a] 1856 # vero, e del fatto decisivo in tutti i diversi ordini in cui noi siamo chiamati [a] considerare la lingua. Va da sé che ciò non significa dichiarare inutili le ricerche che contribuiscono a fissare [a] 1857 # Va da sé che ciò non significa dichiarare inutili le ricerche che contribuiscono [a] fissare esattamente le nostre conoscenze. Arriva sempre un momento in cui la conoscenza del fatto netto è [a] 1862 # il linguista in certe circostanze che cercheremo di precisare, continuiamo [a] dire che la lingua nella sua essenza non si alimenta che di opposizioni, d'un insieme di valori perfettamente [a] 1865 # contrasto. È così che un fenomeno che pareva del tutto perduto in mezzo [a] centinaia di fenomeni che si possono distinguere all'inizio nel linguaggio, quello che noi chiameremo la

[a] 1901 # d'altra parte due termini per soleil a seconda che il sole sorga o tramonti, o [a] seconda che lo si compari o no con altri corpi celesti, è assolutamente dubbio che si possa impiegare soleil nella [a] 1901 # si trova la Terra in rapporto al Sole; sia d'altra parte due termini per soleil [a] seconda che il sole sorga o tramonti, o a seconda che lo si compari o no con altri corpi celesti, è assolutamente [a] 192 # spirito. Ne risulta immediatamente che tutta la linguistica si riconduce o non [a] [] ma, materialmente, alla discussione dei punti di vista legittimi: senza i quali non c'è oggetto. Esempio.

Se

[a] 1942 # 2° non esistendo ciascuno, nemmeno nella sua negatività, se non in quanto [a] ciascun istante una DIFFERENZA del primo ordine viene a incorporarsi in una differenza del secondo e

[a] 1942 # se non in quanto a ciascun istante una DIFFERENZA del primo ordine viene [a] incorporarsi in una differenza del secondo e reciprocamente. Una conseguenza di questo fatto è che non si

[a] 1965 # se renouvelle "è luna nuova", nous sèmerons à la nouvelle lune "semineremo [a] luna nuova", il y aura bien de lunes avant que telle chose se produise... "passeranno molte lune prima che si

[a] 1977 # in nessun momento c'è un'idea positiva, giusta o falsa, di ciò che la luna è [a] dettare la distribuzione delle nozioni sotto i dieci o dodici termini che esistono, ma è unicamente la presenza

[a] 1979 # esistono, ma è unicamente la presenza stessa di questi termini che forza [a] collegare ciascuna idea al primo o al secondo, o a tutti e due in opposizione al terzo e così di seguito, senza

[a] 1980 # di questi termini che forza a collegare ciascuna idea al primo o al secondo, o [a] tutti e due in opposizione al terzo e così di seguito, senza alcun dato che la scelta negativa da fare tra i termini

[a] 1993 # se non in via puramente negativa. Se questa parola al contrario si rapporta [a] un oggetto materiale, si potrebbe dire che l'essenza stessa dell'oggetto è di tal natura da dare alla parola una

[a] 1995 # parola una significazione positiva. Qui non tocca più al linguista mai venire [a] insegnare che non conosciamo mai un oggetto fuori dell'idea che ce ne facciamo e per i confronti giusti o

[a] 2004 # (ugualmente negativi), non hanno in alcun momento la pretesa di applicarsi [a] un oggetto in sé definito, e si accostano a questo oggetto, quando esiste, obliquamente, attraverso e in nome

[a] 2004 # momento la pretesa di applicarsi a un oggetto in sé definito, e si accostano [a] questo oggetto, quando esiste, obliquamente, attraverso e in nome di questa o quella idea particolare donde

[a] 2015 # tradizionale per cui la parola possiede una significazione assoluta applicatesi [a] un oggetto determinato. Proprio questa presunzione vogliamo combattere. Fin dal primo momento la parola

[a] 2022 # «proprio» non sia che una delle multiple manifestazioni del senso generale; [a] sua volta questo senso generale altro non è che la qualunque delimitazione che risulta dalla presenza di altri

[a] 2029 # che i termini si applichino completamente o anche molto incompletamente [a] oggetti definiti, materiali o no. Si dirà che essi devono corrispondere in cambio alle prime impressioni che

[a] 2033 # cose totalmente separate, così come tendono continuamente e soprattutto [a] dividere cose assolutamente unite. Così in ogni momento la stessa impressione che fa un oggetto materiale non

[a] 2041 # inesattezza. Non si impedirà mai che una sola e stessa cosa sia chiamata [a] seconda dei casi casa, costruzione, fabbricato, edificio (monumento), immobile, abitazione, residenza, e il

[a] 2048 # da ogni fatto concreto e proprio per tal via immediatamente disponibili [a] immagazzinare una idea qualsiasi che venga ad aggiungersi alle precedenti. 27. Dell'essenza (Prefazione

[A] 205 # un oggetto, nominare un oggetto, non è altro che invocare un punto di vista [A] determinato. Dopo avere denominato un certo oggetto, abbandonato il punto di vista A, il quale non ha

[a] 2055 # essenza (Prefazione.) «Considerato in quel che...» «In quanto...»... Ma [a] forza di vedere che ciascun elemento del linguaggio e della parole è altra cosa a seconda dei punti di vista quasi

[a] 2056 # di vedere che ciascun elemento del linguaggio e della parole è altra cosa [a] seconda dei punti di vista quasi innumerevoli ed egualmente legittimi in cui ci si può collocare per considerarlo

[a] 2067 # parola è in se stessa infinita, per quanto la parola sia definita in rapporto [a] un'altra parola. In effetti come dato primario non c'è mai altro che una barriera tra il contenuto di tal segno

[a] 2071 # il contenuto di tal altro segno: in maniera tale che ogni idea nuova che verrà [a] presentarsi troverà posto immediatamente o sotto il primo o sotto il secondo (se entra in tutti e due è perché

[a] 2075 # è un'impresa perfettamente chimerica, a meno che non ci possa limitare [a] dei nomi di oggetti materiali e di oggetti del tutto rari, per esempio alluminio o eucalipto ecc. Già se si prendono

[a] 2075 # le idee contenute in una parola è un'impresa perfettamente chimerica, [a] meno che non ci possa limitare a dei nomi di oggetti materiali e di oggetti del tutto rari, per esempio alluminio o

[a] 2078 # della somma di significazioni (o di usi, che è la stessa cosa) che noi diamo [a] queste parole, e niente come il confronto di ferro con due o tre parole come acciaio, piombo, oro, o metallo

8 Saussure according to his own words

- [a] 2082 # fine. Quanto a esaurire ciò che è contenuto in esprit “spirito” in opposizione [a] âme “anima” o pensée “pensiero”, o che è contenuto in aller “andare” in opposizione a marcher “marciare”
- [a] 2082 # vigna, bois “bosco-legno” e albero rappresenta un lavoro senza fine. Quanto [a] esaurire ciò che è contenuto in esprit “spirito” in opposizione a âme “anima” o pensée “pensiero”, o che è
- [a] 2084 # o pensée “pensiero”, o che è contenuto in aller “andare” in opposizione [a] marcher “marciare”, passer “passare”, cheminer “camminare”, se porter “portarsi, recarsi”, venir “venire” o
- [A] 210 # forse (in certi casi) vedere come si presenta questo oggetto dell’ordine [A] considerato secondo B. In questo momento si è dentro il punto di vista A o dentro il punto di vista B
- [a] 2100 # una sinonimia, perché il contrario non è possibile e tornerebbe [a] dire che non si assegnano valori opposti a segni opposti. Dal momento che se ne assegna loro uno, è inevitabile
- [a] 2101 # non è possibile e tornerebbe a dire che non si assegnano valori opposti [a] segni opposti. Dal momento che se ne assegna loro uno, è inevitabile che una qualunque opposizione di idee
- [a] 2103 # all’improvviso trovi alloggio sia in due o tre segni in opposizione [a] uno, due ecc. Nessun segno dunque è limitato dalla somma di idee positive che nello stesso momento è
- [a] 2105 # è limitato dalla somma di idee positive che nello stesso momento è chiamato [a] concentrare in sé soltanto; esso è limitato solo negativamente per la presenza simultanea d’altri segni; è
- [a] 2109 # questo fatto è la seguente: un missionario cristiano crede di dover inculcare [a] un popolo selvaggio l’idea di anima – e nell’idioma indigeno trova a disposizione due parole, una che esprime
- [A] 211 # A considerato secondo B. In questo momento si è dentro il punto di vista [A] o dentro il punto di vista B? Regolarmente si risponderà che si è dentro il punto di vista B; il fatto è che si è
- [a] 2110 # inculcare a un popolo selvaggio l’idea di anima – e nell’idioma indigeno trova [a] disposizione due parole, una che esprime piuttosto il soffio, l’altra piuttosto il respiro; - immediatamente, se è
- [a] 2113 # e benché l’idea da introdurre sia qualcosa di totalmente sconosciuto [a] [], la semplice opposizione delle due parole per «soffio» e «respiro» detta imperiosamente per qualche oscura
- [a] 2124 # che tutte le sue idee nuove, per rivoluzionarie che siano, possono venire [a] classificarsi sotto i termini della lingua corrente, ma anche si vede che nessuna può venirsi a classificare
- [a] 2126 # i termini della lingua corrente, ma anche si vede che nessuna può venirsi [a] classificare indifferentemente sotto le parole esistenti, per quanto possano essere perfettamente arbitrarie
- [a] 2146 # in complesso nel suo senso diretto un insieme di fatti del tutto simile [a] quello rappresentato da supplizio. Vediamo allora che non è per niente l’idea POSITIVA contenuta in supplizio e
- [a] 2166 # alla somma di quelle che sono escluse da altri termini e non corrisponde [a] nient’altro; così faranno la parola cane oppure lupo tanto a lungo finché non sorgerà una terza parola; l’idea di
- [a] 2167 # non corrisponde a nient’altro; così faranno la parola cane oppure lupo tanto [a] lungo finché non sorgerà una terza parola; l’idea di dinastia o quella di potentato sarà contenuta nella parola re
- [a] 218 # uso di un termine dell’ordine A, la cui stessa nozione ci sfuggirebbe stando [a] B. Così molti linguisti pensano di essere collocati sul terreno fisiologico-acustico facendo astrazione dal senso
- [a] 22 # colpisce fin nel più infimo paragrafo d’una grammatica, sempre suscettibile, [a] parte le false redazioni, di ricevere due formulazioni legittime e assolutamente distinte, noi crediamo che
- [a] 2212 # La forma elementare del giudizio «questo è quello» apre subito la porta [a] mille contestazioni, perché occorre dire in nome di che si distingue e delimita «questo» o «quello», non essendo
- [a] 2219 # SOSTANZA LINGUISTICA. – Col nostro pensiero tendiamo perpetuamente [a] convertire in sostanza le azioni diverse di cui necessita il linguaggio. Sembra necessario anche nella teoria
- [a] 223 # alla parola chant, dicendo che la parola comporta una parte vocale che si va [a] prendere in considerazione, più un’altra parte ecc. Ma da dove si acquisisce inizialmente che c’è una parola, la
- [A] 2231 # Non è più lecito fare uso d’un termine preso in prestito dal punto di vista [A] se si passa al punto di vista B. FONOLOGIA (o studio della fonazione). – Studio che, qualunque nome riceva, è
- [a] 2237 # scienza ausiliaria assai importante per la linguistica. – E questo unicamente [a] seguito della suddivisione fonetica. L’identità fonologica, o fonatoria, o vocale, [] 29.a. [Sistema d’una
- [a] 2252 # che mai forse una differenza del primo ordine corrisponda esattamente [a] una differenza del secondo, né che una differenza del secondo corrisponda a una [] 29b. [Differenze e
- [a] 2253 # a una differenza del secondo, né che una differenza del secondo corrisponda [a] una [] 29b. [Differenze e entità] Sventuratamente per la linguistica vi sono tre maniere di rappresentarsi